

4 ottobre 2015

800° anniversario del passaggio di San Francesco alla Zappella

Celebriamo una memoria importante per la Chiesa di Fidenza: l'800° anniversario del *passaggio* di San Francesco alla “Zappella”, luogo carismatico e ricco di risonanze francescane. Qui si ricorda soprattutto il “*miracolo del pane*”, operato da Francesco a beneficio dei suoi frati e della gente accorsa a venerarlo. Qui Francesco attualizza la “*presenza miracolosa*” di Gesù che sazia la fame dei poveri e rende vicino il Regno.

Su questo dato storico è cresciuta una *memoria* profonda e perdurante. In realtà San Francesco ha lasciato una traccia indelebile nella città, costatabile nella presenza costante dei Francescani. Inoltre segni visibili si riscontrano anche nella Cattedrale: anzitutto la raffigurazione di Francesco nell'affresco dell'abside e poi nella tela delle Stigmate nella cappella dedicata a lui lungo la navata di destra della Cattedrale. Di qui appare *doveroso* per noi non solo ricordare il passaggio del Santo, ma tenere alta nel presente storico la sua memoria per riviverne l'insegnamento e la santità.

Con semplicità, tento di offrire un “*ritratto*” di Francesco a partire da alcuni passaggi significativi reperibili dai suoi scritti più noti.

Testamento

“*Lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo*” (2 Test 14-15).

Nella dichiarazione del *Testamento*, Francesco manifesta di essere stato illuminato da Dio. Così ci fa conoscere che la sua *vocazione* gli è stata annunciata come una “*rivelazione*”. Non viene da lui, ma sopraggiunge dall'esterno e l'avverte come *impellente*, con il carattere della doverosità: “*dovevo vivere*”. Il fatto di essere stato chiamato

dall'Altissimo urge in lui come un “*comando*” preciso, e cioè che Francesco doveva vivere “*secondo la forma del vangelo*”. L’espressione indica le *modalità* con cui corrispondere, in umile obbedienza, a Dio. La “*forma del vangelo*” è la povertà, l’umiltà, l’obbedienza secondo il modello di Gesù.

Lettera ai fedeli

“*Poiché sono servo di tutti, sono tenuto a servire tutti e ad amministrare le fragranti parole del mio Signore*”.

In questa prospettiva evangelica Francesco ha ben chiara coscienza del suo essere “*servo di tutti*”. E’ il suo nuovo modo di vivere il Vangelo. La sottolineatura infatti *non* esprime un desiderio, ma un’*identità* attiva: lui è il *servo*! Ed è servo per distribuire le “*fragranti parole*” di Gesù. Per questo il suo servizio non ha confini, non è limitato da circostanze e abbraccia tutti gli uomini. Francesco realizza uno stile di vita del tutto unico, quello di essere *tutto a disposizione*, nell’obbedienza radicale, soprattutto nell’annuncio vivo e concreto delle “*parole*” del Vangelo.

Della vera e perfetta letizia

“*Io ti dico che, se avrò avuto pazienza e non mi sarò inquietato, in questo è vera letizia e vera virtù e la salvezza dell’anima*”.

L’essere come Gesù, l’essere servo di tutti, comporta per Francesco uno stile interiore, una virtù fondamentale. La sua condizione distintiva, che caratterizza la sua totale dedizione al Signore, consiste nella “*perfetta letizia*”, del cuore, della mente, del corpo, della volontà. Oltre ogni ragionevolezza inscritta nelle cose e nelle persone, lui non baderà ad altro se non nel lasciarsi *ispirare* dalla “*perfetta letizia*”. Niente lo turberà. Nella *pazienza* e nella *pace*, Francesco sa accogliere ogni contrasto e ogni offesa, trasformando le avversità in virtù per la salvezza,

investendo quella “*letizia*” che gli permette di vedere tutto alla luce di Dio.

Preghiera davanti al Crocifisso

“*O alto e glorioso Dio
illumina le tenebre de lo core mio
e damme fede diritta
speranza certa e carità perfetta
senno e cognoscimento, Signore
che faccia il tuo santo e verace comandamento*”

Come prega Francesco? Si potrebbe dire che prega come “uomo stigmatizzato”, icona vivente di Cristo. Per Francesco infatti *la contemplazione del Crocifisso* (cfr. San Damiano) sta come punto fermo della sua vita, in quanto proprio dal Crocifisso scaturisce ogni bontà, ogni conoscenza, ogni sapienza; è fonte di speranza e di carità; è luce dell’anima e del cuore; supremo vertice della salvezza e della fede. Dalla *Croce* Francesco trae il senso autentico della *sequela di Gesù*, gli deriva ogni volontà di bene e la forza dell’abbandono totale in Dio. Questo accade perché Francesco si è “*fatto*” preghiera.

Saluto alle virtù

*La santa sapienza
La pura santa semplicità
La santa povertà
La santa umiltà
La santa carità
La santa obbedienza*

Su quali fondamenti si edifica la *santità* di Francesco? La “*casa spirituale*”, che costituisce la bellezza insuperabile della sua vita, è evidenziabile da un operativo grappolo di “*virtù*” cui tiene in sommo grado e a cui lui stesso rivolge un saluto di *lode*, come atto di ammirazione e gratitudine. Sono sei: *sapienza, semplicità, povertà, umiltà, carità, obbedienza*. In realtà appaiono come *personificate* perché

in lui, agiscono e le considera in tale modo. Infatti nel quadro “virtuoso” esposto, ci sta tutto Francesco. Nelle “*sante*” virtù ancor più risalta il suo esercizio quotidiano di *perfezione*, cioè come cammino in tensione verso l’assoluta *conformazione* a Cristo.

Beata Vergine Maria

*Ave, Signora, santa regina
santa genitrice di Dio, Maria,
che sei Vergine fatta Chiesa
ed eletta dal Santissimo Padre celeste
che ti ha consacrato
insieme con il Santissimo suo Figlio diletto
e con lo Spirito Santo Paraclito
tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e ogni bene*

Non possiamo dimenticare la Vergine Maria. Francesco rivolge a lei il suo *sguardo* contemplativo e veritativo. Contempla Maria sotto i diversi profili della sua identità di *Regina*, di *Madre* di Dio, di *Vergine*, eletta del Santissimo Padre e consacrata in vista del Figlio, mediante l’opera dello Spirito Santo. Francesco vede in Maria il “*tipo*” della Chiesa, perché in lei si dispiega ogni pienezza di grazia e di bontà. Maria assume un ruolo decisivo nella storia di Francesco in quanto è venerata e rappresentata come lo specchio di virtù divine.

Laudato si’, mi Signore

*Altissimu, onnipotente, bon Signore
Tue so’ le laude, la gloria, l’honore et omne benedizione.
Laudate et benedicite mi’ Signore e reingraziate
e serviateli cum grande humiltate*

Infine richiamo un testo celeberrimo di Francesco: il “*Laudato si’*” che delinea in modo mirabile il suo rapporto con la “*creazione*”. Dopo la recente Enciclica di Papa Francesco, il “*cantico delle creature*” ha assunto un valore universale. Come vero interprete della lode a Dio,

Francesco dà voce a tutte le creature e nel contempo rivolge a Dio un *inno* di gloria, onore e benedizione, attraverso il creato, visto come immagine dell'amore e della sollecitudine di Dio per l'uomo.

Conclusione

La *Festa di San Francesco alla Zappella* conclude le nostre iniziative a ricordo dell'800° anniversario del suo passaggio. Queste hanno consentito di riavvicinare la figura di Francesco e di risentirne tutta l'audacia della sua vita in Cristo. La festa esprime dunque la *riconoscenza* della città di Fidenza verso un santo molto amato e venerato. Così siamo chiamati a riscoprire la visione integra di Francesco nella sua essenzialità di uomo e di cristiano.

Invochiamo la *protezione* di San Francesco per la salvezza delle nostre anime e per il bene della nostra città. Alla luce della sua *esemplarità* di uomo di Dio e di uomo di pace, lavoriamo concordi per vincere ogni dissidio e ogni ingiustizia, per provvedere ai bisogni dei poveri, per accogliere i pellegrini. Lui ci conceda la pace e la bontà: Pax et bonum!

+ Carlo, Vescovo